

Sabato in Duomo l'arcivescovo ordina 22 nuovi diaconi



Il loro motto è una promessa, la Promessa - potremmo dire - con la P maiuscola, ovvero quella che Gesù rivolge ai suoi discepoli e ai cristiani di ogni tempo: «Io sono con voi» (Mt 28, 20). Con questa certezza i 22 candidati al diaconato si avvicinano al giorno della loro ordinazione, il prossimo 25 settembre alle 9 nel Duomo di Milano, che precede di qualche mese quella sacerdotale, l'11 giugno, per imposizione delle mani dell'arcivescovo Mario Delpini. Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesamilano.it e [YouTube.com/chiesamilano](https://www.youtube.com/chiesamilano). Inserito nel più ampio contesto pasquale, il capitolo 28 del Vangelo di Matteo, brano da cui è tratto il motto, racconta la Risurrezione di Gesù e lo smarrimento dei discepoli rimasti soli. Ma il Maestro mantiene la

promessa e si fa trovare per confortarli e indicare loro la via: andare da tutti i popoli per annunciare il suo Vangelo. Una missione cui sono chiamati anche i futuri preti, che hanno scelto quale immagine per il loro *tableau* l'*Hallelujah* di Mike Moyers. «Il dipinto dell'artista americana - spiegano i candidati - rappresenta il Regno di Dio illuminato dalla sua luce gloriosa e abitato da tutti coloro che hanno fatto esperienza della sua opera redentrice per mezzo di Cristo. Una moltitudine di persone segnate dalle loro storie, dove anche le più difficili e frastagliate sono curate con compassione e amore, illuminate dalla Sua presenza».

Hanno età compresa tra i 23 e i 57 anni, con esperienze diverse alle spalle, ma la stessa vocazione

E tante e diverse sono pure le storie personali e vocazionali dei 22 candidati al diaconato. Una classe numerosa e unita, dove il più giovane è Francesco Alberti che ha 23 anni ed è entrato in Seminario subito dopo la maturità scientifica e il più senior è Massimo Locatelli, che di anni ne ha 57 e ha fatto l'educatore. Tra loro ci sono anche ingegneri, infermieri, esperti in comunicazione, un veterinario, un idraulico, un insegnante di religione; c'è chi ha studiato le lingue moderne e chi le classiche. Gianluca Chemini, prima di entrare in Seminario, ha sperimentato la vita della comunità monastica di Bose, mentre Manolo Lusetti ha lavorato al parlamento europeo.

Vite, corsi di studio e professioni ormai avviate che a un certo punto hanno preso un'altra direzione, in risposta a una chiamata, inizialmente spiazzante, da approfondire e verificare, ma che poi non è caduta nel vuoto, non si è lasciata confondere tra le tante voci. E questo perché la chiamata aveva in sé una promessa: «Io sono con voi». «Gesù, pur essendo asceso al Cielo, non ci ha lasciati soli - ribadiscono i candidati nell'Inno da loro scritto e poi musicato dal giovane organista Isaia Ravelli - continua ad essere presente in mezzo a noi nella sua Parola, nell'Eucaristia, nella sua Chiesa, nel fratello e nella sorella, in particolare nei più poveri e nel ministero, attraverso lo Spirito Santo». Ecco perché oggi sono pronti a ribadire con entusiasmo la fede nella promessa del Risorto: «Io sono con voi». (Y.S.)

RICORDO



Don Sante Torretta

Lunedì 13 settembre è deceduto don Sante Torretta. Nato a Milano l'1 agosto 1941, ordinato sacerdote nel 1966, è stato per 20 anni vicario parrocchiale a Santa Maria del Rosario a Milano. Dal 1986 parroco a Casorate Primo e, tra il 1999 e il 2006, decano del Decanato di Abbiategrasso. Fino al 2017 è stato parroco a San Pietro in Sala a Milano.

Si celebra oggi la Giornata per il Seminario che punta quest'anno sul tema della chiamata. Particolare attenzione ai giovani. Intervista al rettore don Enrico Castagna

«Testimoni della Resurrezione»

DI YLENIA SPINELLI

Tra gli appuntamenti consolidati, all'inizio del nuovo anno pastorale, c'è la Giornata per il Seminario, che si celebra oggi a pochi giorni dalla ripresa della vita nella comunità di Venegono Inferiore. Ne parliamo con don Enrico Castagna, rettore del Seminario di Milano.

Quali sollecitazioni, anche per la comunità del Seminario, dalla proposta pastorale dell'arcivescovo?

«Ne indico due fra le tante. La prima è racchiusa nella parola "amicizia". Mons. Mario Delpini ci invita a entrare nel cenacolo per essere partecipi delle confidenze di Gesù. Il Seminario si propone, fra le altre cose, di creare le condizioni perché ci si eserciti ad abitare la propria interiorità rimanendo nell'amicizia con il Signore e in questo modo si sperimentino e si assimilino i suoi sentimenti e il suo stile nei confronti dei fratelli, della gente, dei piccoli. Il frutto di questa amicizia, se autentica, dovrà essere una più matura capacità relazionale, segnata dall'attitudine al dono di sé».

E la seconda sollecitazione?

«È racchiusa nella parola "conversione". «La grazia di essere tra gli amici di Gesù è chiamata alla conversione», scrive l'arcivescovo. Il Seminario vorrebbe incrementare, con la sua proposta, la coscienza che si deve sempre rimanere in un cammino di conversione, di attento discernimento interiore e di purificazione. Il contrario di tutto ciò sarebbe la vittoria dell'autoreferenzialità, del non ascolto dell'altro, dell'inautenticità, della vanagloria, attitudini che, quando si sviluppano, inficiano la bontà di un percorso formativo».

Il motto della Giornata per il Seminario è «Ne proposerò due, per essere testimoni della Resurrezione». L'arcivescovo, nel suo messaggio, scrive che «non si tratta di reclutare personale», ma di «avere il coraggio di uscire dall'anonimato». Come una comunità parrocchiale può aiutare i giovani in questo?

«Mi pare prezioso il richiamo dell'arcivescovo alla responsabilità. Le comunità cristiane hanno la responsabilità «di proporre la via verso il ministero ordinato a coloro che ritengono adatti». Si può far udire questa chiamata anzitutto se si è contenti di essere discepoli del Signore e se si può mostrare la bellezza di un'esistenza spesa, in un particolare stato di vita, dentro la Chiesa. Si può far udire questa chiamata se, pur con tutta la gradualità, si propongono cammini di fede e se si ha l'attenzione a chiamare per nome ciascun

no. Si può far udire questa chiamata se ci si espone per proporre un particolare percorso vocazionale, quando si intravedesse una predisposizione». **Monsignor Delpini inoltre ringrazia «tutti coloro che sostengono il Seminario con la stima, l'attenzione alla sua vita attraverso La Fiaccola, la generosità delle offerte, la sensibilizzazione delle comunità».**

«Mi unisco anche io a questo ringraziamento. È commovente constatare l'affetto di tante persone per il Seminario, che si manifesta in diverse modalità, spesso nascoste. È bello rilevare che in alcune parrocchie non manca la preghiera per le vocazioni. Nel mutare dei tempi e delle generazioni, è auspicabile che si inventino modalità sempre nuove per sollecitare e incrementare forme di "amicizia" tra il Seminario e le parrocchie. Lo spostamento dell'ufficio del Segretariato per il Seminario dalla Curia a Milano alla sede di Venegono deve ancor più sollecitare la creatività in questa direzione».

Si potranno riaprire le porte del Seminario in incontri, momenti di preghiera e festa?

«Si farà il possibile, compatibilmente con la situazione Covid. Proprio ieri siamo riusciti a riproporre il tradizionale appuntamento "Accompagna un amico in Seminario", accogliendo a Venegono in particolare le famiglie e gli amici degli 11 giovani che hanno da poco iniziato il percorso seminaristico. Ad oggi la nostra comunità è composta da 110 seminaristi, 80 al Quadriennio e 30 al

Biennio teologico».

Ci sono novità nella comunità educante del Seminario?

«Come si sa, l'incarico di prorettore è stato affidato dall'arcivescovo a don Isacco Pagani, docente di Sacra Scrittura. Don Isacco sarà dunque il responsabile del primo Biennio del cammino seminaristico e dei cammini vocazionali proposti dal Seminario a quei diciottenni e giovani che si sentono chiamati al celibato presbiterale. A don Mattia Colombo, che insegna Teologia pastorale, è stato chiesto di essere anche accompagnatore dei diaconi, che verranno ordinati sabato 25 settembre».

Ci sono particolari proposte della pastorale vocazionale?

«I vicerettori del Biennio e del Quadriennio, rispettivamente don Michele Galli e don Fabio Molon, si dedicheranno ad alcune mini missioni in vari Decanati nei quali i seminaristi sono inviati per il tirocinio pastorale festivo. In questo modo si vorrebbe far ripartire, post Covid, la Pastorale vocazionale del Seminario, con l'obiettivo di sostenere e far sorgere nuovi Centri vocazionali per i preadolescenti. Ad oggi, per l'accompagnamento vocazionale dei ragazzi e delle ragazze dalla prima alla terza media, si può fare riferimento ai Centri di Parabiago, Cassina de' Pecchi, Castellanza, Giussano, Castelvecchiano e Biassono. Quanto agli adolescenti, se si intravedessero semi di vocazione, sarebbe buona cosa che fossero accompagnati anche dal Seminario; il referente cui rivolgersi è don Michele Galli».



La locandina della Giornata per il Seminario. Nel riquadro, don Enrico Castagna

«Chi accoglie l'invito esce dall'anonimato»

Nel messaggio dell'arcivescovo l'appello alle comunità cristiane perché incoraggino i ragazzi a lasciarsi interpellare e a compiere un discernimento nella loro vita

Il testo che l'arcivescovo ha scritto e inviato a tutte le comunità della Diocesi, in vista della Giornata per il Seminario di quest'anno, è sul tema della chiamata e della testimonianza, a partire dal versetto «Ne proposerò due, per essere testimoni della Resurrezione» (At 1,22-23) che dà il titolo alla Giornata stessa. Esso è tratto dalla pagina degli Atti degli Apostoli in cui si racconta dell'appello di Pietro alla comunità e della scelta di Mattia quale sostituto di Giuda, che aveva tradito Gesù. «L'appello fa uscire Mattia dall'anonimato - scrive monsignor Mario Delpini -. Anch'io rivolgo un appello: non per reclutare personale. In effetti nessuno può dire quanti preti siano necessari perché sia offerta oggi, qui, la testimonianza della risurrezione di Gesù. L'appello è invece perché escano dall'anonimato, dal gruppo dei discepoli qualsiasi, coloro che sono chiamati a prendersi la responsabilità della testimonianza».

A questo appello segue un invito, rivolto a tutte le comunità ambrosiane, affinché si impegnino ad essere propositive, a compiere un discernimento, a «interrogarsi sulla responsabilità di proporre la via verso il ministero ordinato a coloro che ritengono adatti».

Nel suo messaggio l'arcivescovo non manca di ringraziare il Seminario e coloro che lo sostengono con la generosità delle offerte; il suo personalissimo grazie va anche alle famiglie e alle comunità che «incoraggiano giovani promettenti ad affidarsi alla proposta educativa del Seminario». Importante è allora l'invito alla preghiera «in questa Giornata e in molte occasioni durante l'anno - precisa monsignor Delpini - perché nelle nostre comunità ci siano parole di incoraggiamento e di proposta per ragazzi, adolescenti e giovani perché si sentano interpellati» e possano così essere davvero «testimoni della Resurrezione». (Y.S.)

CONTRIBUTI

La generosità per sostenere i seminaristi in difficoltà

Sono tanti i modi in cui ciascuno può dimostrare generosità verso il Seminario e i suoi bisogni materiali, in particolare sostenendo e diffondendo le riviste dell'associazione «Amici del Seminario»: *La Fiaccola*, mensile per tutti e *Fiaccolina*, mensile di spiritualità per ragazzi. Ci sono poi le borse di studio annuali e perpetue per aiutare i seminaristi in difficoltà economiche, le Messe secondo le proprie intenzioni o a ricordo dei propri defunti. Si può sostenere il Seminario anche con eredità, legati testamentari, offerte di qualunque entità e donazioni di qualsiasi genere, compresi beni immobili. È importante che in tutta la Diocesi ci si ricordi della Giornata per il Seminario, nelle modalità consentite dalla pandemia. Per informazioni, chiedere dell'ufficio del Segretariato per il Seminario, trasferitosi presso la sede di Venegono Inferiore (invariato il numero di telefono 02.8556278). (Y.S.)



Otto incontri rivolti anche ai presbiteri provenienti da altri Paesi per conoscere gli aspetti peculiari della diocesi ambrosiana

Per una Chiesa dalle genti, corso per religiosi stranieri

DI PAOLO MARTINELLI *

Quale sarà il volto della Chiesa ambrosiana nei prossimi anni? Come potremo trasmettere efficacemente la gioia del Vangelo in una società plurale e multiforme? Quali saranno i nuovi volti della vita consacrata presente e operante nella Diocesi? Da tempo stiamo lavorando «Per una Chiesa dalle genti». Questo è anche il titolo del corso per l'anno accademico 2021-2022, organizzato dal Vicariato della Vita consacrata insieme al Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, in collaborazione con gli organismi di comunione della vita consacrata Usmi, Ciis e Cism. La proposta accademica intende of-

frirne un aiuto concreto per l'inserimento nella società e nella Chiesa ambrosiana di persone consacrate e di presbiteri provenienti da contesti culturali diversi. Il titolo del corso fa esplicito riferimento al percorso del Sinodo minore voluto dall'arcivescovo Mario Delpini all'inizio del suo episcopato milanese, che ha messo in evidenza il volto plurale della Chiesa ambrosiana, dove fedeli provenienti da altri Paesi vivono ormai tra noi da diverse generazioni. Anche la vita consacrata in questi ultimi anni sta cambiando il suo volto. Antichi istituti stanno formando comunità interculturali, dando origine a veri e propri «laboratori» di Chiesa dalle genti. In forza del carisma originario persone di culture diverse vivono l'esperienza della

consacrazione in modalità inedite. Inoltre, istituti di vita consacrata sorti in Asia, Africa, America Latina e in altri Paesi europei aprono nuove presenze in Diocesi, inserendosi in diversi ambiti della vita pastorale. Non si tratta in alcun modo di «tappabuchi», ma di presenze originali, portatrici di novità che aprono nuovi scenari alla nostra vita ecclesiale. Come previsto dal Sinodo minore, il loro inserimento ha bisogno di un adeguato percorso formativo. Per questo il Corso «Per una Chiesa dalle genti» affronta temi decisivi per comprendere le caratteristiche della Chiesa e della società ambrosiana. Si partirà con una giornata di studio proprio sull'essere oggi Chiesa dalle genti, considerando in particolare il compito della vita consacrata in essa (23

ottobre). Si affronteranno poi il tema delle migrazioni, della secolarizzazione, fino a considerare il carattere interreligioso della nostra convivenza civile, con un riferimento specifico ai fedeli musulmani che abitano le nostre terre. Il corso prevede poi una introduzione alle strutture pastorali della Diocesi, alla tradizione liturgica e agiografica, da sant'Ambrogio fino ai santi e beati recentissimi, come Carlo Acutis e Armida Barelli. Il corso si concluderà con una giornata di studio dedicata al contributo della vita consacrata alla sinodalità nella Chiesa. Infatti, da sempre monasteri, conventi e istituti religiosi sono realtà profondamente caratterizzate da strutture partecipative e di condivisione secondo il carisma originario di ciascuno. Il corso è strut-

turato in otto incontri, uno al mese, al sabato mattina. Ogni incontro, della durata di tre ore, prevede lezione frontale, discussione di gruppo e confronto in plenaria con il docente. È possibile acquisire crediti formativi validi per il Centro studi di spiritualità, per l'Istituto superiore di scienze religiose e per la Facoltà teologica. Il corso è pensato in particolare per persone consacrate e presbiteri provenienti dall'estero ma è aperto a tutti gli interessati, poiché tutti siamo chiamati a edificare la Chiesa dalle genti. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Vicariato della Vita consacrata (tel. 02.8556403; religiosi@diocesi.milano.it; religiose@diocesi.milano.it).

* vicario episcopale per la Vita consacrata